

Università

● Oggi alle 17.30 a Mesiano i laureandi Thomas Tamanini e Claudio Deola presentano la loro esperienza di oltre un mese nel Paese africano

● «Ingegneria senza frontiere» promuove un trasferimento di tecnologia appropriata, ovvero adatta al contesto locale

Ingegneria, culla di operatori

Tre studenti in Mozambico per preparare la tesi di laurea

di LUISA PATRUNO

Solidarietà e cooperazione sono parole importanti: ma alla facoltà di Ingegneria di Trento sono anche progetti concreti.

Sarà il pragmatismo di chi è abituato a ragionare con i numeri, a realizzare cose, fatto sta che nel giro di pochi mesi un gruppo affiatato di studenti, docenti, dottorandi e laureati, che condividono la stessa sensibilità e attenzione per il trasferimento di tecnologie appropriate e conoscenze verso i Paesi in via di sviluppo, ha dato vita all'associazione «Ingegneria senza frontiere» e ha già messo in cantiere una decina di progetti in Africa, Asia e Sudamerica, in collaborazione con altre Università ed enti di volontariato.

Uno di questi progetti, riguarda l'analisi territoriale del distretto di Caia, in Mozambico, con proposte per la gestione dei rifiuti, la mappatura del suolo, l'irrigazione e la qualità delle acque. Un progetto che ha portato nell'ottobre scorso due studenti, Thomas Tamanini, di Trento, e Claudio Deola, di Belluno, in Mozambico per un mese e mezzo. Ai due seguirà, tra aprile e maggio, un altro studente, Lorenzo Rizzoli, sempre del corso di laurea in ingegneria ambientale e del territorio.



Il lavoro, che vede impegnati i tre studenti, diventerà la loro tesi di laurea grazie alla condivisione e al sostegno dell'iniziativa da parte dei docenti Marco Ragazzi e Marco Ciolli, entrambi soci attivi di «Ingegneria senza frontiere».

Oggi pomeriggio alle 17.30 nell'aula 2R della facoltà di Ingegneria a Mesiano, Thomas Tamanini e Claudio Deola illustreranno con una serie di diapositive la loro esperienza di tesi in Mozambico.

«Il progetto - spiega Thomas

Tamanini - è nato a seguito di un contatto con l'organizzazione non governativa "Sottosopra", che in quel distretto sta realizzando degli interventi finanziati dalla Provincia di Trento. Si tratta di un territorio nella zona centrale del Mozambico, al confine con il Malawi, colpito da alluvioni sia nel 2000 che l'anno scorso, con distruzione di raccolti. Il nostro lavoro riguarda la gestione dei rifiuti, la qualità delle acque, oltre che la mappatura del territorio, visto che non esiste una cartografia di



A sin., Thomas Tamanini e Claudio Deola in Mozambico. A fianco, un gruppo di soci di Isf tra cui il prof. Marco Ragazzi

aggiunge Giuliano Rizzi, dotto- rando in ingegneria ambientale, - è la volontà di favorire l'autosviluppo dei popoli. Il che vuol dire non andare a fare lezioni ad altri o a trasferire tecnologie inapplicabili. Quello che distingue la nostra associazione da altre è il tentare di trasferire tecnologie appropriate, ovvero adeguate al contesto ambientale e culturale in cui vanno ad inserirsi. Non ha senso realizzare, come venne fatto in passato, impianti tecnologici che poi le persone del posto non sanno far funzionare, oppure che funzionano finché non si rompe un pezzo perché poi nessuno sa come aggiustarlo». «Proprio per questo - aggiunge Martina Ferrai, responsabile immagine dell'associazione, - nei nostri progetti collaboriamo sempre con le Università del Paese o del distretto dove si va a operare».

Ingegneria senza frontiere nasce all'interno del mondo universitario e a Mesiano ha trovato un terreno fertile, perché, a dispetto dei luoghi comuni sulle materie scientifiche «aride», qui studiano e lavorano molte persone impegnate nel volontariato. L'associazione, pur rivolgersi in particolare a laureati in tutte le discipline tecnico-scientifiche, è aperta a chiunque condivida gli obiettivi di una cooperazione concreta.

L'ASSOCIAZIONE

In cantiere 11 progetti

L'associazione di promozione sociale «Ingegneria senza frontiere» è presente in Italia anche a Torino e Roma. All'estero è in Spagna, Francia, Belgio, Inghilterra, Canada. Il giovane gruppo di Trento ha già attivato una decina di progetti in collaborazione con enti di volontariato e università. Per il 2002 sono già state programmate sei tesi di laurea. Oltre al progetto sul Mozambico, sono stati avviati progetti in Etiopia (approvvigionamento idrico), Madagascar (inquinamento urbano), Perù (rete di riscaldamento), Romania (recupero energetico dai rifiuti urbani), Vietnam (trasferimento tecnologico nel settore della depurazione dei reflui dell'industria conciaria), Sud Africa (compostaggio). Sono in fase di definizione progetti in Brasile (impatto ambientale di un inceneritore di rifiuti), Kenya (progettazione di un istituto scolastico), Guinea Bissau (realizzazione di un centro di assistenza medica), Ecuador (colate di fango). Informazioni sul sito della facoltà di Ingegneria: www.ing.unitn.it

quelle zone». Thomas ripartirebbe subito e confessa l'intenzione di dedicarsi «da grande» proprio a progetti di cooperazione internazionale. In quel mese e mezzo in Mozambico ha visto infatti concretizzarsi quella volontà di impegno nella cooperazione allo sviluppo che nel febbraio del 2001 lo ha spinto, parlando con Giuliano Rizzi e Guido Zolezzi, a lanciare l'idea di far nascere a Trento «Ingegneria senza frontiere».

«Quello che ci tiene insieme -